

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (Parere alla II Commissione)
(Esame e conclusione – Parere favorevole) 60

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina
del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791
Capone (Seguito dell'esame e rinvio) 62

ALLEGATO (Elementi informativi forniti dal Governo, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del
Regolamento della Camera dei deputati) 66

AVVERTENZA 65

ERRATA CORRIGE 65

SEDE CONSULTIVA

Martedì 10 marzo 2015. — Presidenza
del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 13.45.

**Modifiche al codice penale in materia di prescrizione
del reato.**

Nuovo testo C. 2150 Ferranti e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del
provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda
che la Commissione è convocata, in sede
consultiva, per il parere alla II Commis-
sione (Giustizia), sul nuovo testo della
proposta di legge C. 2150 Ferranti, e abb.
recante « Modifiche al codice penale in

materia di prescrizione del reato » che è
iscritto nel calendario dell'Assemblea a
partire da lunedì 16 marzo.

Dà, quindi, la parola, al relatore Pa-
triarca per lo svolgimento della relazione.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, ri-
corda che la II Commissione Giustizia ha
adottato lo scorso 14 gennaio come testo
base per il proseguo dei lavori l'ulteriore
nuovo testo della proposta di legge C. 2150
e che il testo su cui esame esprimere il
parere è quello risultante dall'approva-
zione di alcuni emendamenti nella seduta
del 4 marzo scorso.

Il testo è composto di sei articoli che
recano disposizioni atte ad aumentare la
durata dei termini di prescrizione per i
reati di corruzione e sospendono gli stessi
per un periodo determinato in caso di
condanna ancorché non definitiva.

La XII Commissione è chiamata ad
esprimere un parere in relazione al solo
articolo 2.

Fa presente che tale articolo modifica l'articolo 158 del codice penale, che individua il momento a partire dal quale il termine di prescrizione decorre. Inserendo un ulteriore comma, il provvedimento prevede che per i reati indicati dall'articolo 392, comma 1-*bis* del codice di procedura penale – ovvero per i reati di maltrattamenti in famiglia (articolo 572 c.p.), tratta di persone (artt. 600, 601 e 602 c.p.), sfruttamento sessuale di minori (artt. 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 600-*quinquies*) e violenza sessuale (artt. 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies*) e *stalking* (articolo 612-*bis* c.p.) – se commessi in danno di minori, il termine di prescrizione decorre dal compimento del quattordicesimo anno di età della vittima, salvo che l'azione penale non sia stata esercitata in precedenza; in quel caso il termine di prescrizione decorre dall'acquisizione della notizia di reato.

Rileva che con questa disposizione si dà attuazione in modo parziale alla Convenzione di Istanbul, contro la violenza nei confronti delle donne, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 2013.

La Convenzione richiede agli Stati di adottare le misure legislative necessarie per garantire che il termine di prescrizione per intentare un'azione penale relativa ai reati di violenza sessuale « sia prolungato per un tempo sufficiente e proporzionato alla gravità del reato, per consentire alla vittima minore di vedere perseguito il reato dopo aver raggiunto la maggiore età » (articolo 58).

Sottolinea che con le modifiche che si intendono apportare con il citato articolo 2 si attribuisce alla vittima un congruo tempo per denunciare il fatto, avendone compresa, almeno in parte, la gravità e avendo superato un'eventuale dipendenza morale e materiale dall'autore del reato, garantendone la punibilità stante la decorrenza posticipata del termine prescrizione.

È infatti di tutta evidenza come, diversamente da altre fattispecie criminose, spesso maltrattamenti, abusi e gravissimi reati sessuali commessi nei confronti di minorenni vengano alla luce solamente

molti anni dopo il fatto, anche attraverso problematiche individuate in diversi ambiti – come in quello scolastico, ma non solo in quello – rendendo di fatto impossibile giungere ad una condanna del reo per il compimento della prescrizione e la conseguente estinzione del reato.

Rileva che la vittima minorenni è chiaramente in una situazione di particolare fragilità, non ha ancora la maturità necessaria per comprendere ciò che è accaduto, né la capacità di raccontarlo, si chiude in se stessa, prova ansia e timore. È pertanto più che opportuno un intervento normativo volto a evitare che il reo possa sfruttare indirettamente tale debolezza per evitare una condanna.

Osserva, poi, che le disposizioni del testo in esame, ed in particolare il citato articolo 2, possono dunque costituire un valido strumento per favorire l'emersione di gravi reati commessi nei confronti dei minorenni e renderne possibile l'effettiva punibilità.

Ricorda che l'articolo 5 prevede che le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai fatti commessi dopo l'entrata in vigore della medesima.

Preannuncia, pertanto, una proposta di parere favorevole che si riserva di integrare alla luce del dibattito in Commissione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire, osserva che, diversamente dalla prassi solitamente adottata, la Commissione potrebbe esprimere il proprio parere già nella seduta odierna.

Marisa NICCHI (SEL) dichiara di condividere la proposta del presidente per l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 10 marzo 2015. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 marzo 2015.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, fa presente che la Commissione prosegue l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge C. 2617 Governo, recante « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale ».

Ricorda che nella precedente seduta del 4 marzo scorso, nel corso dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, il MoVimento 5 stelle ha presentato una richiesta di dati e informazioni al Governo, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del regolamento. Si tratta di una richiesta volta ad acquisire dal Governo dati quantitativi ed informazioni riguardanti l'aggiudicazione a Enti no-profit di appalti, contratti o convenzioni con pubbliche amministrazioni nei settori socio-assistenziale e sanitario, anche con riferimento al relativo volume d'affari.

Dà, quindi, la parola al rappresentante del Governo per l'illustrazione di tali dati.

Il sottosegretario Luigi BOBBA illustra brevemente i dati richiesti (*vedi allegato*), precisando che da essi si può rilevare, per ciascun settore di attività prevalente, il valore assoluto del finanziamento pubblico

e privato e il rapporto percentuale tra i due.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, osserva che per esaminare adeguatamente i dati forniti dal Governo appare opportuno rinviare ad altra seduta l'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 4. Avverte quindi che la Commissione ora proseguirà l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2. Risultano accantonati i seguenti articoli aggiuntivi: Beni 2.01, Carnevali 2.02, Baroni 2.03, Nicchi 2.04 e Mantero 2.05, sui quali la relatrice ed il Governo hanno espresso parere contrario, e 2.06 della relatrice a cui sono stati presentati 38 subemendamenti.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti relativi all'articolo aggiuntivo 2.06 ad eccezione del subemendamento Grillo 0.2.06.23, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere dopo la parola « adeguate » le parole « ed efficaci », e del subemendamento Miotto 0.2.06.37. Si riserva di effettuare un approfondimento con la presentatrice in relazione ai subemendamenti Binetti 0.2.06.1, 0.2.06.2 e 0.2.06.3.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere conforme a quello della relatrice.

Paolo BENI (PD) ritira l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 2.01, pur ritenendo che un'apposita Agenzia avrebbe potuto svolgere adeguatamente le funzioni di vigilanza, promozione ed orientamento. Esprime apprezzamento per il rafforzamento del ruolo di vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la previsione di strumenti di autocontrollo e dell'estensione del monitoraggio alle attività svolte dai soggetti previste dall'articolo aggiuntivo della relatrice. Invita però a non trascurare l'attività di indirizzo e promozione, per la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali potrà avvalersi della rete degli Osservatori che dovrebbero poter svolgere con autorevolezza il loro compito grazie alla partecipazione

di soggetti rappresentativi ed esperti. Rileva che l'impianto delineato potrà essere efficace solo in presenza di adeguate risorse finanziarie.

Edoardo PATRIARCA (PD), condividendo le considerazioni del collega Beni, rileva che la relatrice ha saputo individuare un punto di mediazione importante per superare la prevista struttura di missione che si sarebbe rivelata troppo fragile rispetto ai compiti richiesti. Valuta positivamente che l'articolo aggiuntivo della relatrice preveda la collaborazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con altri soggetti, procedure di autocontrollo e un ruolo adeguato per gli Osservatori.

Elena CARNEVALI (PD) ritira il suo articolo aggiuntivo 2.02, precisando di avere proposto l'istituzione di un'Agenzia soprattutto in ragione dell'inadeguatezza della struttura di missione prevista dal disegno di legge del Governo. Richiamando gli interventi dei colleghi Beni e Patriarca, osserva che la proposta della relatrice accoglie molti degli obiettivi alla base delle proposte emendative presentate. Sottolinea nuovamente il tema della necessità di individuare risorse adeguate e valuta positivamente la partecipazione degli Osservatori nella promozione ed indirizzo delle attività del Terzo settore.

Eugenia ROCCELLA (AP) esprime il suo sostegno alla soluzione individuata dal Governo e dalla relatrice, evidenziando la positività di un'assunzione di responsabilità politica da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali rispetto ad una delega di funzioni ad un soggetto terzo.

Marisa NICCHI (SEL) ritiene che la non inclusione di un'Autorità indipendente per il Terzo settore nella delega in esame costituisca un'occasione sprecata e disattenda le richieste provenienti da molti soggetti attivi nel settore. Rileva che non sono previste forme adeguate di controllo ed evidenzia i problemi causati dalla mancanza di risorse finanziarie adeguate.

Il sottosegretario Luigi BOBBA sottolinea che le procedure di controllo previste dall'articolo aggiuntivo 2.06 vanno considerate nel quadro complessivo che si va delineando nel corso dell'esame svolto dalla Commissione e che la soluzione adottata sia adeguata al contesto in cui opera il Terzo settore nel nostro Paese e rappresenta un ulteriore tassello che assicura equilibrio al sistema. Richiama in proposito le funzioni di coordinamento affidate alla Presidenza del Consiglio, il ruolo degli Osservatori, l'interazione tra vigilanza ministeriale e forme di autocontrollo svolte in collaborazione con i centri servizi per il volontariato e il rafforzamento del monitoraggio delle attività commerciali svolte dai soggetti del Terzo settore.

Federico GELLI (PD) evidenzia che il testo che la Commissione sta elaborando riqualifica le funzioni dei centri servizi, che si devono adeguare ai nuovi bisogni del Terzo settore, potendo rappresentare un valido ausilio per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali grazie alla loro diffusione sul territorio. Osserva che questo passaggio rappresenta un'occasione per superare le inefficienze che si determinano in alcune realtà.

Giulia GRILLO (M5S) dichiara, a nome del suo gruppo, di non condividere l'impostazione dell'articolo aggiuntivo 2.06, mostrandosi stupita per la scarsa attenzione rispetto all'evidente inadeguatezza delle risorse del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia in termini finanziari che di personale, rispetto ai compiti che gli sono affidati. Si pone interrogativi anche sulle risorse necessarie ad implementare le previste convenzioni con i centri servizi e sulla scarsa chiarezza rispetto alle responsabilità amministrative.

Passando ad illustrare l'articolo aggiuntivo 2.03, ribadisce l'opportunità dell'istituzione di un'Agenzia indipendente i cui componenti non devono essere di nomina politica. Osserva, infatti, che devono essere individuati metodi alternativi per la desi-

gnazione dei componenti degli organi di vigilanza che altrimenti non possono assicurare la necessaria indipendenza.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi 2.03 Baroni, Nicchi 2.04 e Mantero 2.05.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione procederà ora all'esame dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo 2.06 della relatrice.

La Commissione respinge il subemendamento Di Vita 0.2.06.16.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione del subemendamento a sua prima firma 0.2.06.14, ribadendo la necessità dell'istituzione di un'Agenzia indipendente che operi in collaborazione con altri soggetti nell'attività di controllo del Terzo settore.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Grillo 0.2.06.14, Baroni 0.2.06.15 e Nicchi 0.2.06.4.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione del subemendamento Loreface 0.2.06.32, che, ragionevolmente, mira a coinvolgere nelle funzioni di controllo le strutture regionali e comunali.

Matteo MANTERO (M5S) si associa alle considerazioni della collega Grillo.

Giulia DI VITA (M5S) sollecita l'approvazione del subemendamento Loreface 0.2.06.32, giudicando inevitabile la collaborazione delle autonomie regionali e comunali nell'attività di vigilanza.

La Commissione respinge il subemendamento Loreface 0.2.06.32.

Marco RONDINI (LNA), illustrando il subemendamento a sua prima firma 0.2.06.8, precisa che con questo e con altri subemendamenti si intende evitare che il controllo sui soggetti del Terzo settore sia

di fatto svolto esclusivamente dall'Agenzia delle entrate.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, osserva che il problema posto dal collega Rondini ha un suo fondamento e che per superarlo si è previsto che l'Agenzia delle entrate, al di là dei controlli fiscali di competenza, operi in collaborazione con altri soggetti, a cominciare dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in modo di applicare la normativa tenendo conto della complessità del Terzo settore.

La Commissione respinge il subemendamento Rondini 0.2.06.8.

Giulia DI VITA (M5S) raccomanda l'approvazione del subemendamento Silvia Giordano 0.2.06.30, che a suo avviso rappresenta un punto di mediazione, proponendo la costituzione di una *task force* nominata dal Ministro del lavoro in luogo dell'Agenzia indipendente.

La Commissione respinge il subemendamento Silvia Giordano 0.2.06.30.

Marco RONDINI (LNA) chiede chiarimenti alla relatrice in ordine al parere contrario sul suo subemendamento 0.2.06.10 che vorrebbe assicurare un coinvolgimento delle regioni nelle procedure di controllo.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, osserva che il tema della collaborazione con le regioni appare degno di attenzione ma non in relazione alle attività di vigilanza. Rileva, inoltre, che per acquisire elementi puntuali utili a processi di verifica, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà avvalersi in particolare delle strutture dei comuni.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, i subemendamenti Rondini 0.2.06.10, 0.2.06.7, 0.2.06.5, 0.2.06.6 e 0.2.06.9.

Matteo MANTERO (M5S) sollecita l'approvazione del subemendamento Silvia

Giordano 0.2.06.17, sottolineando che una collaborazione con l'Autorità anticorruzione potrebbe aiutare a prevenire il verificarsi di fenomeni illeciti. Si dichiara pertanto allibito del parere contrario espresso su tale proposta emendativa.

Giulia DI VITA (M5S) si associa alle considerazioni del collega Mantero.

Giulia GRILLO (M5S) sollecita una risposta della relatrice sui temi sollevati dai colleghi Mantero e Di Vita.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda di avere ripetutamente precisato che l'Autorità anticorruzione deve svolgere le funzioni che le sono proprie e non è in alcun modo titolata a vigilare sui requisiti che devono avere soggetti privati, come quelli appartenenti al Terzo settore, per essere inclusi in determinati registri. Sottolinea che tale attività rimane distinta dal contrasto dei comportamenti illeciti rispetto al quale le forze di polizia, e nel caso l'Autorità anticorruzione, possono operare secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.

Giulia DI VITA (M5S) sottolinea che, anche in sede di audizione presso la Commissione, l'Autorità anticorruzione ha sottolineato le difficoltà incontrate nell'individuare le sue competenze rispetto ai soggetti del Terzo settore e che pertanto questa può rappresentare una buona occasione per modificare la normativa vigente in materia di attribuzioni di competenze all'ANAC.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ricorda che gli enti del Terzo settore sono soggetti privati che rientrano nelle procedure di controllo dell'Autorità anticorruzione solo in relazione ad eventuali

contratti di appalto con le pubbliche amministrazioni.

Giulia GRILLO (M5S), sottolineando la propria piena consapevolezza rispetto a quali siano le funzioni proprie dell'Autorità anticorruzione, ritiene che la stessa possa in ogni caso fornire un apporto utile, con forme organizzative da individuare, per vigilare sul Terzo settore.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, i subemendamenti Silvia Giordano 0.2.06.17 e Loreface 0.2.06.18.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, in considerazione della imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.
C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 399 del 3 marzo 2015, a pagina 138, Allegato 1, ottava riga dell'emendamento 1.3, la parola: « macromelia » è sostituita dalla seguente « micromelia ».

ALLEGATO

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.

ELEMENTI INFORMATIVI FORNITI DAL GOVERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 79, COMMA 5, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Numero Istituzioni non profit attive per fonte di finanziamento (euro). Anno 2011							
Settore di attività prevalente non profit	Voci entrate	Finanziamento Pubblico		Finanziamento privato		Totale	
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
cultura, sport e ricreazione		19.433	9,9	176.408	90,1	195.841	100,0
istruzione e ricerca		3.481	22,4	12.038	77,6	15.519	100,0
sanità		3.964	36,1	7.005	63,9	10.969	100,0
assistenza sociale e protezione civile		8.212	32,8	16.832	67,2	25.044	100,0
Ambiente		1.455	23,1	4.838	76,9	6.293	100,0
sviluppo economico e coesione sociale		2.232	29,9	5.226	70,1	7.458	100,0
tutela dei diritti e attività politica		774	11,3	6.048	88,7	6.822	100,0
filantropia e promozione del volontariato		646	13,3	4.201	86,7	4.847	100,0
cooperazione e solidarietà internazionale		352	9,9	3.213	90,1	3.565	100,0
Religione		307	4,5	6.475	95,5	6.782	100,0
relazioni sindacali e rappresentanza di interessi		779	4,7	15.635	95,3	16.414	100,0
altre attività		125	7,6	1.512	92,4	1.637	100,0
tutte le voci		41.760	13,9	259.431	86,1	301.191	100,0

Dati estratti il 06 mar 2015, 09h08 UTC (GMT), daCensStat



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



16 Aprile 2014

Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

IL PROFILO DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT ALLA LUCE DELL'ULTIMO CENSIMENTO

Prosegue il processo di diffusione dei dati del Censimento delle istituzioni non profit. Oggi viene presentato un set di informazioni che riguardano le risorse umane impiegate (lavoratori retribuiti e volontari), i servizi erogati, gli strumenti di comunicazione utilizzati, le risorse economiche (entrate e uscite, fonti di finanziamento, modalità di raccolta fondi).

Tutti i dati sono disponibili in I.stat, il datawarehouse dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dall'home page di www.istat.it sia dal sito dedicato (<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>).

STRUTTURA E DINAMICA DEL NON PROFIT IN ITALIA

Al 31 dicembre 2011 le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191, il 28% in più rispetto al 2001 (anno dell'ultima rilevazione censuaria sul settore), con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. La parte più "imprenditoriale" del non profit, quella relativa alle istituzioni con addetti, ha registrato un aumento più contenuto, ma ampiamente positivo (+9,5%). Le unità locali delle istituzioni non profit sono 347.602 (+37,3% sul 2001).

PROSPETTO 1. Numero di istituzioni non profit attive e di risorse umane impiegate. Valori assoluti e variazioni percentuali. Censimenti 2011 e 2001

	2011	2001	Var. % 11/01
Istituzioni non profit	301.191	235.232	28,0
Unità locali delle istituzioni non profit	347.602	253.344	37,2
Istituzioni con volontari	243.482	220.084	10,6
Volontari*	4.758.622	3.315.327	43,5
Istituzioni con addetti	41.744	38.121	9,5
Addetti (dipendenti)	680.811	488.523	39,4
Istituzioni con lavoratori esterni	35.977	17.394	106,8
Lavoratori esterni	270.769	100.525	169,4
Istituzioni con lavoratori temporanei	1.796	781	130,0
Lavoratori temporanei	5.544	3.743	48,1

* Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

LE RISORSE UMANE

Il settore non profit conta sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni, 5 mila lavoratori temporanei. Sono inoltre presenti altre tipologie di risorse umane che prestano a vario titolo la loro attività nelle istituzioni rilevate: 19 mila lavoratori comandati/distaccati, 40 mila religiosi e 19 mila giovani del servizio civile.

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Il contributo femminile al settore

Al 31 dicembre 2011 l'universo femminile del settore non profit è costituito da 1,8 milioni di volontarie, 494 mila dipendenti, 142 mila lavoratrici esterne, 3 mila lavoratrici temporanee, 9 mila lavoratrici comandate/distaccate, 26 mila religiose e 10 mila giovani del servizio civile.

Le donne si confermano la componente principale dei lavoratori retribuiti (dipendenti ed esterni) con una quota pari al 67%. La prevalenza "rosa" si conferma anche a livello territoriale e settoriale: in tutte le regioni la quota delle donne tra i lavoratori retribuiti è infatti superiore a quella degli uomini; fra i settori di attività, con l'eccezione della Protezione dell'ambiente (con 6 lavoratrici su 10 lavoratori), delle Altre attività (7 su 10), delle Attività sportive (8 su 10), della Protezione degli animali (9 su 10), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (9 su 10), della Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo (9 su 10), tutti gli altri vedono una maggioranza di lavoratrici rispetto ai lavoratori.

Questa fotografia è particolarmente evidente nell'Istruzione primaria e secondaria (con 67 donne ogni 10 uomini a fronte di 20 su 10 rilevate in media Italia), nei Servizi per lungodegenti (59 su 10) e nei Servizi di assistenza sociale (41). La presenza di lavoratrici è superiore alla media nazionale anche nelle Attività ricreative e di socializzazione (21 su 10).

Le volontarie delle istituzioni non profit sono 1,8 milioni, pari al 38% del totale. Rispetto ai settori di attività prevalente la Cooperazione e solidarietà internazionale e l'Istruzione e ricerca (entrambi con 12 volontarie su 10 volontari) sono gli ambiti che presentano la maggiore incidenza di volontarie.

CATEGORIE PROFESSIONALI DEI LAVORATORI RETRIBUITI

Con il 27,5% di lavoratori retribuiti la categoria professionale più rappresentata nelle istituzioni non profit italiane è quella delle professioni tecniche (professioni sanitarie infermieristiche e/o ostetriche; fisioterapisti; educatori; assistenti sociali; istruttori sportivi e/o di tecniche artistiche; mediatori interculturali; tecnici dei musei e/o delle biblioteche, tecnici agronomi, forestali, di laboratorio). Seguono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, con una quota pari al 24,1% (operatori socio-sanitari; animatori sociali; assistenti socio-assistenziali; domiciliari e simili; operatori di ludoteca e addetti alla sorveglianza di bambini).

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione rappresentano il 17,9% del totale, quelle non qualificate il 13,8% (collaboratori scolastici, portantini, addetti alle pulizie, operatori ecologici, ecc.); le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio l'11,4%. I dirigenti e gli imprenditori sono il 3,5% dell'insieme dei lavoratori retribuiti operanti nel settore non profit. Una categoria professionale presente in maniera residuale tra le risorse retribuite è quella degli artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli (1,9%).

La composizione per genere delle categorie professionali rileva elementi interessanti: la presenza maschile prevale tra dirigenti e imprenditori (6,8%), nelle professioni tecniche (31,5%), nelle professioni non qualificate (15,5%) e fra artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli. La presenza femminile invece è superiore alla corrispondente quota nazionale solo nelle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi (29,6%).



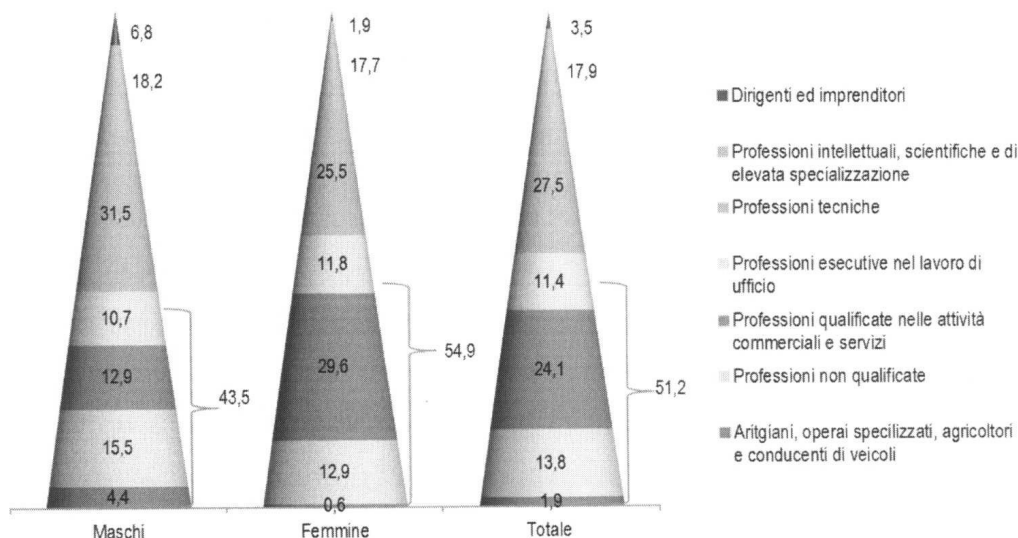
CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

GRAFICO 1. Lavoratori retribuiti per categoria professionale e sesso. Valori percentuali



I TRATTI DISTINTIVI DEL VOLONTARIATO

L'età

I volontari che operano nelle istituzioni non profit italiane sono nel complesso più giovani che anziani: 950 mila hanno infatti meno di 29 anni (pari al 20%, di cui il 4% ha meno di 18 anni) a fronte di 704 mila volontari over 64 (14,8%). Il 43,2% dei volontari ha tra i 30 e i 54 anni rispetto al 22% dei 55-64enni.

Osservando i dati in base al settore di attività emergono specifiche vocazioni. Il volontariato attivo nei settori della Cultura, sport e ricreazione e dell'Ambiente si distingue per una spiccata presenza giovanile (nel primo caso i giovani con meno di 29 anni sono il doppio dei volontari anziani e nel settore Ambiente presentano un rapporto di 26 mila su 16 mila).

Più bassa, ma comunque prevalente, la quota giovanile nei settori Sviluppo economico e coesione sociale, Sanità e Cooperazione e solidarietà internazionale. Sul fronte opposto, gli altri ambiti di attività presentano un bacino di volontari più anziani, partendo dal settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (dove si contano 155 volontari con più di 64 anni su 100 giovani), seguito da Assistenza sociale e protezione civile (131 su 100), Tutela dei diritti e attività politica (123), Filantropia e promozione del volontariato (110), Istruzione e ricerca (107).

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Il titolo di studio

Un volontario su due è in possesso di un diploma di scuola superiore, quelli che hanno conseguito al più la licenza media sono il 29,4% mentre i laureati rappresentano il 20,5% del totale nazionale.

In un'ottica di genere, le volontarie in possesso di laurea sono il 23,4% contro il 18,7% dei volontari. Al contrario, i volontari diplomati sono il 31% a fronte del 26,8% di volontarie.

PROSPETTO 2. Volontari* per genere e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Laurea	552.388	423.603	18,7	23,4
Diploma superiore	1.483.198	900.729	50,3	49,8
Licenza media	913.444	485.260	31,0	26,8
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

* Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Tra coloro che posseggono la licenza media, il 60,3% è impegnato nel settore Cultura, sport e ricreazione, che è anche il settore in cui trovano spazio la metà dei laureati (52,3%). Nell'Istruzione e ricerca prevalgono i laureati (7,2%), seguiti dai volontari con un titolo di scuola media superiore (3,2 per cento).

La condizione professionale

Più della metà dei volontari che prestano la propria opera nelle istituzioni non profit italiane è occupato (55,4%), più di un quarto si trova nella condizione di ritirato dal mondo del lavoro (27,8%) mentre il restante 16,8% è in altra condizione occupazionale (studenti, casalinghe, persone in cerca di occupazione). Se nella condizione di ritirato dal mondo del lavoro vi è parità di genere, in quella di occupato prevalgono gli uomini rispetto alle donne (59,1% contro 49,5%). Al contrario, le volontarie in altra condizione occupazionale sono più dei volontari (23,2% contro 12,8%).

PROSPETTO 3. Volontari* per genere e condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Occupati	1.741.924	896.405	59,1	49,5
Ritirati	828.896	493.536	28,1	27,3
Altra cond.	378.210	419.651	12,8	23,2
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

* Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Rispetto ai settori di attività, gli occupati prevalgono nell'Istruzione e ricerca (4% a fronte del 3,7% di ritirati e del 2,8% in altra condizione), i ritirati dal mondo del lavoro e le persone in altra condizione occupazionale nella Sanità e Assistenza sociale. Il settore della Cultura, sport e ricreazione, che raccoglie il bacino più ampio di volontari, dispone sia di volontari occupati sia in altra condizione (rispettivamente 61,1% e 61,3%).

Scendendo nel dettaglio delle attività, in quelle culturali ed artistiche prevalgono volontari in altra condizione occupazionale (20,8% a fronte del 17,2% di occupati e 15,3% di ritirati), nelle attività sportive gli occupati (26,5% contro 20,9 di volontari in altra condizione e 14,1% di volontari ritirati). Le attività ricreative e di socializzazione sono invece gestite da volontari in condizione di ritirati più che da volontari occupati (17,4%) o in altra condizione professionale (19,7%).



Quando rispondere è utile per tutti.

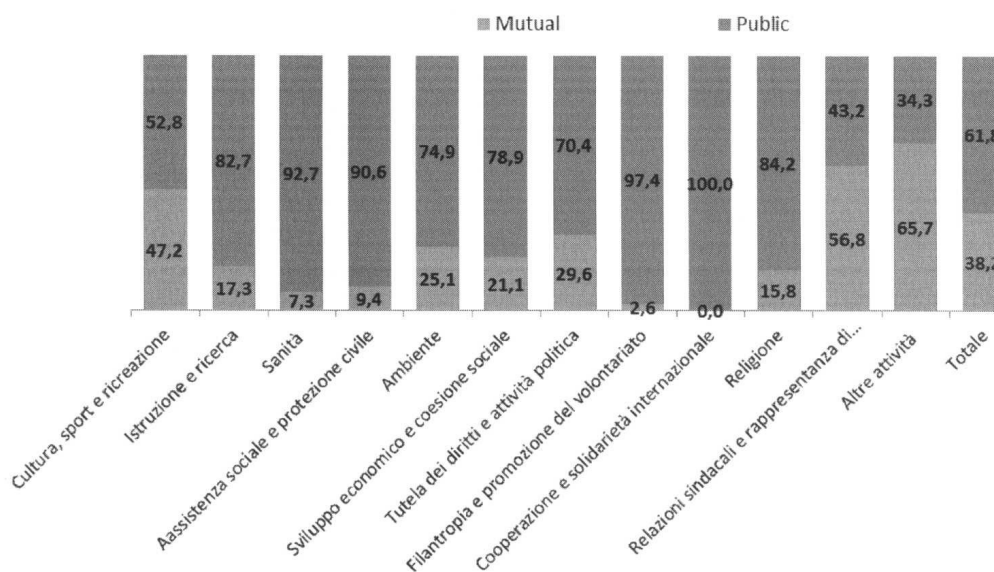
censimentoindustriaeservizi.istat.it

MUTUALISTICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ?

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale (o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale).

Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8% dei casi di pubblica utilità, mutualistiche nel restante 38,2%. L'orientamento è legato all'attività svolta; infatti le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura totalitaria nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale e in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (97,4%), della Sanità (92,7%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (90,6%), dell'Istruzione e ricerca (82,7%).

GRAFICO 2. Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche) per settore di attività prevalente.
Valori percentuali. Censimento 2011



Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



Quando rispondere è utile per tutti.



censimentoindustriaeservizi.istat.it

I SERVIZI EROGATI

Questa tornata censuaria ha, per la prima volta rispetto a quelle passate, rilevato i servizi erogati dalle istituzioni non profit, e ciò ha permesso un'analisi di dettaglio sulle attività svolte. I servizi più diffusi sono quelli relativi al settore Cultura, sport e ricreazione (dove è presente la quota più elevata di istituzioni non profit), in particolare rivolti all'Organizzazione di eventi sportivi (indicata dal 23,7% delle Istituzioni), di corsi per la pratica sportiva (20%) e di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni (indicata dal 19,7% delle Istituzioni).

Inoltre risultano relativamente più presenti una serie di servizi *trasversali* ai settori di attività, tra cui i più ricorrenti sono l'Organizzazione di seminari, convegni, conferenze (indicata dal 15,8% delle Istituzioni) e le Campagne di informazione e sensibilizzazione (13,2%).

La lettura dei servizi erogati alla luce del settore prevalente fa emergere che, come già rilevato per le attività secondarie, la Cultura, sport e ricreazione è caratterizzata dai servizi offerti nell'ambito dello sport, relativi all'organizzazione di eventi e di corsi per la pratica sportiva (indicati rispettivamente dal 35,4% e dal 30,3% delle unità attive nel settore).

Nell'ambito del settore Istruzione e ricerca i servizi maggiormente offerti riguardano le scuole dell'infanzia e la formazione e aggiornamento professionale (rispettivamente 35,5% e 28,2% delle unità del settore).

Le istituzioni attive nel settore della Sanità erogano prevalentemente servizi relativi alla donazione di sangue, organi, tessuti e midollo e al soccorso e trasporto sanitario (rispettivamente 33,6% e 19% delle unità attive nel settore).

A caratterizzare il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile in termini di servizi offerti sono gli interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (27,5% del totale delle unità attive nel settore) e il sostegno socio-educativo (indicato nel 24,2% dei casi).

Tra le istituzioni che operano nel settore dell'Ambiente i servizi prevalenti sono gli interventi di salvaguardia del territorio (47% del totale del settore) e il soccorso e ospitalità degli animali (22,4% del totale settoriale).

L'Inserimento lavorativo in impresa o cooperativa rappresenta il servizio maggiormente erogato dalle istituzioni del settore Sviluppo economico e coesione sociale (49,3% del totale).

Le unità attive nella Tutela dei diritti e attività politica attuano per il 39,1% interventi volti alla salvaguardia dei diritti, mentre il 24,5% eroga servizi di informazione e consulenza.

Il servizio maggiormente indicato dalle istituzioni impegnate nella Filantropia e promozione del volontariato è il finanziamento di progetti (17,5% sul totale di settore).

Nella Cooperazione e solidarietà internazionale sono il 50,8% le istituzioni impegnate in interventi relativi a progetti di cooperazione allo sviluppo, il 49,2% quelle dedicate al sostegno e adozione a distanza.

Le istituzioni del settore Religione, esclusa l'Educazione religiosa che interessa il 54% del totale, sono quasi interamente dedite ad Altre attività di religione e culto (81,1% del totale di settore).

Le istituzioni impegnate nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi si occupano prevalentemente di rappresentanza sindacale (52,4%) e della tutela degli interessi di categorie professionali (34,1% del totale settoriale).



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

RISORSE ECONOMICHE

I flussi di entrate e di uscite

Il totale delle entrate di bilancio delle istituzioni non profit (Prospetto 4) è risultato pari a 64 miliardi di euro, mentre le uscite totali ammontano a 57 miliardi.

Le regioni che presentano un maggior volume, in termini sia di entrate che di uscite, sono la Lombardia (con oltre 17 miliardi di euro di entrate e oltre 15 miliardi di uscite) e il Lazio (con quasi 15 miliardi di entrate e quasi 12 miliardi di uscite). Nell'insieme, i valori delle due regioni rappresentano circa il 50% del totale complessivo sia delle entrate sia delle uscite.

PROSPETTO 4. Istituzioni per volume delle entrate e delle uscite, per ripartizione geografica e regione.
Valori percentuali e assoluti in migliaia di euro. Anni 1999 – 2011

REGIONE	ENTRATE		USCITE	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	4.974.737	7,8	4.594.527	8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	153.112	0,2	150.031	0,3
Lombardia	17.404.046	27,2	15.290.212	26,6
Liguria	1.518.232	2,4	1.396.309	2,4
Nord-ovest	24.050.127	37,6	21.431.079	37,3
Trento	698.510	1,1	676.092	1,2
Bolzano / Bozen	667.076	1	650.887	1,1
Trentino-Alto Adige / Südtirol	1.365.586	2,1	1.326.979	2,3
Veneto	4.497.878	7	4.178.746	7,3
Friuli Venezia Giulia	1.154.393	1,8	1.107.666	1,9
Emilia-Romagna	4.802.320	7,5	4.493.410	7,8
Nord-est	11.820.178	18,5	11.106.800	19,4
Toscana	4.071.945	6,4	3.685.600	6,4
Umbria	682.340	1,1	654.053	1,1
Marche	955.079	1,5	913.045	1,6
Lazio	14.637.277	22,9	11.867.854	20,7
Centro	20.346.640	31,8	17.120.552	29,8
Abruzzo	576.058	0,9	552.349	1
Molise	131.090	0,2	132.231	0,2
Campania	1.426.113	2,2	1.447.835	2,5
Puglia	1.794.911	2,8	1.826.531	3,2
Basilicata	217.363	0,3	211.664	0,4
Calabria	522.067	0,8	521.730	0,9
Sud	4.667.602	7,3	4.692.341	8,2
Sicilia	2.165.923	3,4	2.134.333	3,7
Sardegna	889.414	1,4	911.008	1,6
Isole	3.055.337	4,8	3.045.341	5,3
ITALIA	63.939.884	100	57.396.114	100

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Fonti di finanziamento e voci di spesa

Per l'86,1% delle istituzioni non profit la fonte di finanziamento principale è di provenienza privata, mentre nel 13,9% dei casi è prevalentemente pubblica.

Fra le regioni che presentano percentuali maggiori di istituzioni non profit con fonte di finanziamento prevalente di natura pubblica figurano la Sardegna (26,2%) e la provincia autonoma di Trento (26,3%); viceversa, Veneto (10,9%) ed Emilia-Romagna (9,6%) sono le regioni dove la dipendenza dal finanziamento pubblico è più bassa.

Le istituzioni attive in maniera prevalente nella Sanità, nell'Assistenza sociale e protezione civile e nello Sviluppo economico e coesione sociale utilizzano maggiormente fonti di finanziamento di origine pubblica (rispettivamente 36,1%, 32,8% e 29,9%). Il ricorso ad introiti di fonte privata è più diffuso tra le istituzioni che operano nei settori della Religione (95,5%), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (95,3%), della Cooperazione e solidarietà internazionale, della Cultura sport e ricreazione (entrambe 90,1%), della Tutela dei diritti e attività politica, della Filantropia e promozione del volontariato (rispettivamente 88,7% e 86,7%).

PROSPETTO 5. Istituzioni per fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente.

Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Finanziamento Pubblico		Finanziamento Privato		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	19.433	9,9	176.408	90,1	195.841	100,0
Istruzione e ricerca	3.481	22,4	12.038	77,6	15.519	100,0
Sanità	3.964	36,1	7.005	63,9	10.969	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	8.212	32,8	16.832	67,2	25.044	100,0
Ambiente	1455	23,1	4.838	76,9	6.293	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	2.232	29,9	5.226	70,1	7.458	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	774	11,3	6.048	88,7	6.822	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	646	13,3	4.201	86,7	4.847	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	352	9,9	3.213	90,1	3.565	100,0
Religione	307	4,5	6.475	95,5	6.782	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	779	4,7	15.635	95,3	16.414	100,0
Altre attività	125	7,6	1.512	92,4	1.637	100,0
TOTALE	41.760	13,9	259.431	86,1	301.191	100,0

Con riferimento alle classi di entrata (Prospetto 6), il trend di dipendenza dalle fonti di finanziamento pubblico aumenta al crescere delle classi stesse, raggiungendo il suo valore massimo (36,2%) per le istituzioni che si collocano nella classe di entrata oltre i 500 mila euro.



Quando rispondere è utile per tutti.



censimentoindustriaeservizi.istat.it

PROSPETTO 6. Istituzioni per fonte di finanziamento prevalente e classi di entrata.

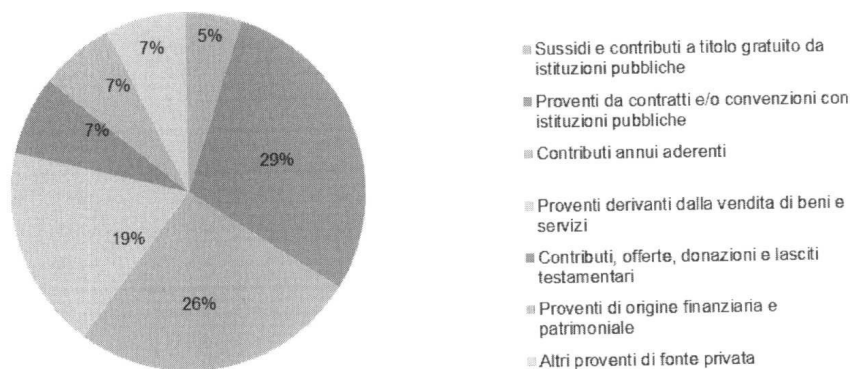
Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

CLASSI DI ENTRATA	Finanziamento Pubblico		Finanziamento Privato		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
0 - 5.000 euro	10.564	10,6	89.237	89,4	99.801	100,0
5.001 - 10.000 euro	4.821	12,5	33.768	87,5	38.589	100,0
10.001 - 30.000 euro	7.801	12,0	56.992	88,0	64.793	100,0
30.001 - 60.000 euro	4.048	12,3	28.807	87,7	32.855	100,0
60.001 - 100.000 euro	2.720	14,1	16.576	85,9	19.296	100,0
100.001 - 250.000 euro	4.267	19,2	17.945	80,8	22.212	100,0
250.001 - 500.000 euro	2.627	26,1	7.452	73,9	10.079	100,0
500.001 euro e più	4.912	36,2	8.654	63,8	13.566	100,0
TOTALE	41.760	13,9	259.431	86,1	301.191	100,0

Le entrate

La composizione interna delle entrate mette in luce che le fonti di origine privata rappresentano il 65% mentre quelle di origine pubblica, complessivamente considerate, il 35%.

In particolare, la maggiore incidenza sul totale delle entrate è data dai proventi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (29%) e dai contributi annui degli aderenti (26%), seguono i proventi della vendita di beni e servizi (19,0%). Contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari incidono per il 7%, la stessa percentuale registrata per i proventi di origine finanziaria e patrimoniale e per le altre entrate di fonte privata. La quota più contenuta è costituita dalle entrate derivanti da sussidi e contributi a titolo gratuito da parte di istituzioni pubbliche (5%).

GRAFICO 3. Entrate per voci di bilancio. Valori percentuali. Anno 2011

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

In relazione al settore di attività prevalente, le entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali costituiscono più del 50% delle entrate totali nella Sanità (65,5%) e nell'Assistenza sociale (52,4%).

I contributi annui degli aderenti, invece, risultano maggioritari nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (70,5%), delle Altre attività (67,0%), dello Sviluppo economico e coesione sociale (37,3%), della Cultura, sport e ricreazione (31,0%) e della Tutela dei diritti e attività politica (25,7%).

Nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Religione, oltre la metà delle entrate (53,8% e 51,3%) proviene da contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità; in quello della Filantropia il 64% delle entrate deriva da proventi della gestione finanziaria e patrimoniale. Infine nei settori dell'Ambiente e della Cultura, sport e ricreazione la quota più elevata di entrate è quella della vendita di beni e servizi (rispettivamente 30,8% e 30,2%).

La voce di entrata sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali rappresenta una quota importante (21,8%) per il settore della Tutela dei diritti e attività politica (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. Entrate per voci di bilancio e settore di attività prevalente. Valori percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA				
	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni pubbliche	Proventi da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche	Contributi annui aderenti	Proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi	Contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari	Proventi di origine finanziaria e patrimoniale	Altri proventi di fonte privata
Cultura, sport e ricreazione	9,6	9,2	31,0	30,2	9,2	2,5	8,2
Istruzione e ricerca	10,9	30,9	12,4	28,4	6,8	3,4	7,2
Sanità	2,8	65,5	3,3	20,1	3,5	1,4	3,4
Assistenza sociale e protezione civile	4,1	52,4	7,5	22,8	6,6	2,7	4,0
Ambiente	10,1	22,4	19,4	30,8	9,1	1,4	6,7
Sviluppo economico e coesione sociale	1,9	27,9	37,3	19,6	3,1	4,0	6,2
Tutela dei diritti e attività politica	21,8	23,3	25,7	3,7	11,9	2,5	11,1
Filantropia e promozione del volontariato	1,8	2,1	7,6	1,9	6,7	64,0	15,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	4,7	23,1	3,6	3,6	53,8	1,2	10,1
Religione	1,7	3,9	11,8	12,7	51,3	12,1	6,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3,6	5,6	70,5	8,3	4,6	1,8	5,6
Altre attività	0,2	0,9	67,0	2,5	0,8	17,7	10,9
TOTALE	5,1	29,2	26,3	18,7	7,2	6,8	6,8



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



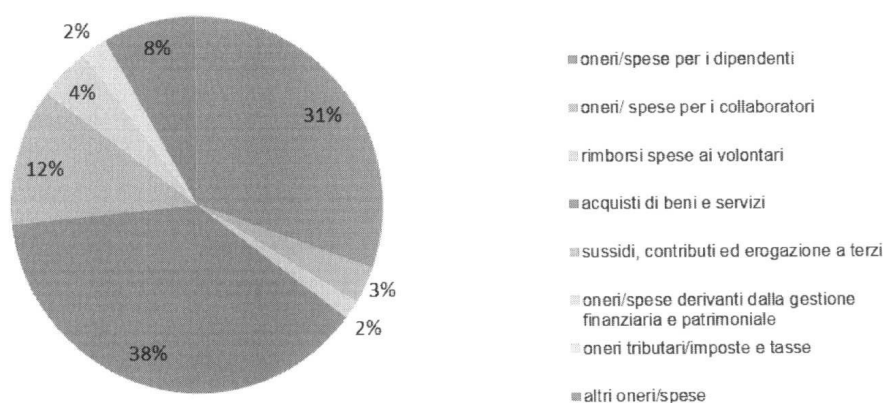
Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Le uscite

La maggior parte delle spese delle istituzioni non profit è destinata all'acquisto di beni e servizi (38%) e alla retribuzione del personale dipendente (31%). Meno rilevanti risultano i sussidi, contributi ed erogazioni a terzi (12%), gli altri oneri/spese (8%), gli oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale (4%), gli oneri/spese (3%), gli oneri tributari/imposte e tasse, i rimborsi spese per i volontari (2%).

GRAFICO 4. Uscite per voci di bilancio. Valori percentuali. Anno 2011



Riguardo al settore di attività prevalente, la Sanità e l'Assistenza sociale e protezione civile presentano la quota più elevata di costi per i dipendenti (rispettivamente 45,8% e 45,6%), seguono l'Istruzione e ricerca (41,6%), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (31%) e lo Sviluppo economico e coesione sociale (30,2%), tutti settori nei quali l'incidenza di questa voce di spesa è in linea con il valore medio nazionale (30,5%).

Nei settori della Filantropia e promozione del volontariato e nelle Altre attività il peso relativo della voce oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale è superiore rispetto a quello degli altri settori (31,2% e 26,5%). Per la Cooperazione e solidarietà internazionale spicca il valore relativo a sussidi, contributi ed erogazione a terzi (52,7%), mentre per il settore della Religione l'incidenza più alta si rileva per la voce di spesa oneri tributari/imposte e tasse (4,2%) (Prospetto 8).

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi **T** 06 5807568 **M** 366 6722512 | Rosanna Palma **T** 06 5807383 **M** 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

PROSPETTO 8. Uscite per voci di bilancio e settore di attività prevalente. Valori percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Valori %							
	Oneri/spese per i dipendenti	Oneri/ spese per i collaboratori	Rimborsi spese ai volontari	Acquisti di beni e servizi	Sussidi, contributi ed erogazione a terzi	Oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale	Oneri tributari/imposte e tasse	Altri oneri/spese
Cultura, sport e ricreazione	11,5	6,2	6,1	54,3	3,8	2,2	3,0	13,1
Istruzione e ricerca	41,6	5,0	0,3	36,3	5,8	2,1	2,5	6,2
Sanità	45,8	1,5	0,4	40,9	2,7	1,9	1,9	4,8
Assistenza sociale e protezione civile	45,6	3,7	0,8	35,3	5,9	1,8	1,8	5,0
Ambiente	23,3	4,0	2,7	49,1	4,5	2,4	2,7	11,3
Sviluppo economico e coesione sociale	30,2	1,5	0,3	41,8	13,0	1,9	1,4	9,9
Tutela dei diritti e attività politica	16,6	3,8	1,5	40,2	21,3	2,4	1,5	12,7
Filantropia e promozione del volontariato	5,5	1,3	0,5	16,5	37,1	31,2	2,1	5,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	5,3	2,8	0,5	29,1	52,7	1,1	0,5	8,0
Religione	6,8	0,7	0,4	21,6	50,3	3,0	4,2	12,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	31,0	2,5	1,5	36,3	14,8	1,5	2,1	10,4
Altre attività	2,5	0,1	0,0	13,1	45,2	26,5	2,5	10,1
TOTALE	30,5	3,2	1,5	38,1	11,8	4,5	2,2	8,1

Attività produttiva: market non market

Le istituzioni non profit censite sono state distinte in relazione al tipo di attività svolta, tra unità market, che operano prevalentemente sul mercato e sono orientate alla produzione di beni e servizi vendibili, e unità non market¹.

I risultati della rilevazione censuaria mostrano che le istituzioni non market costituiscono il 69,4% del settore non profit italiano. Rispetto alla rilevazione censuaria del 1999 (in cui erano rilevate le stesse informazioni) si registra un incremento di 5,3 punti percentuali.

Il tipo di attività produttiva è connesso al settore di attività in cui l'istituzione opera. I settori che registrano una quota di istituzioni market superiore al valore nazionale sono Sviluppo economico e coesione sociale (58%), Sanità (50,6%), Assistenza sociale e protezione civile (43,6%) e Istruzione e ricerca (40,8%).

Le modalità di raccolta fondi

Le istituzioni non profit che hanno dichiarato di svolgere attività di raccolta fondi ammontano a 59.413 unità, pari al 19,7% di quelle censite. (Prospetto 9).

Tra le istituzioni maggiormente attive nella raccolta fondi spiccano quelle della Lombardia (20,5% di istituzioni che svolgono attività di *fund raising*); seguono quelle localizzate in Veneto (11,3%) e Emilia-Romagna (10,3%). In coda alla graduatoria si posizionano invece le istituzioni non profit del Sud ed Isole.

¹ Le unità istituzionali sono state distinte tra unità market e non market a seconda che il rapporto fra la somma delle quote percentuali delle voci di entrata relative a contratti e convenzioni con istituzioni pubbliche e ricavi derivanti da vendita di beni e servizi e la somma delle quote percentuali delle voci relative ai costi di produzione fosse o meno superiore al 50%.



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

C'è una forte correlazione tra la scelta di effettuare raccolta fondi e il settore di attività prevalente. Quote molto superiori alla media nazionale di istituzioni che attivano forme di raccolta fondi sono presenti nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (80,5%), della Filantropia e promozione del volontariato (36,0%), della Sanità (34,9%), e dell'Assistenza sociale e protezione civile (33,6%).

PROSPETTO 9. Istituzioni non profit per scelta di svolgere raccolta fondi e settore di attività prevalente.
Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Raccolta fondi		Nessuna Raccolta Fondi		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	33.092	16,9	162.749	83,1	195.841	100,0
Istruzione e ricerca	3.138	20,2	12.381	79,8	15.519	100,0
Sanità	3.832	34,9	7.137	65,1	10.969	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	8.424	33,6	16.620	66,4	25.044	100,0
Ambiente	1.559	24,8	4.734	75,2	6.293	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1.010	13,5	6.448	86,5	7.458	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1.500	22,0	5.322	78,0	6.822	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	1.745	36,0	3.102	64,0	4.847	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.870	80,5	695	19,5	3.565	100,0
Religione	1.640	24,2	5.142	75,8	6.782	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	504	3,1	15.910	96,9	16.414	100,0
Altre attività	99	6,0	1.538	94,0	1.637	100,0
TOTALE	59.413	19,7	241.778	80,3	301.191	100,0

Il contatto diretto è la modalità più utilizzata per la raccolta fondi (61,9% delle istituzioni che svolgono raccolta fondi), segue l'organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche (56,2% delle istituzioni) (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. Istituzioni per modalità di raccolta fondi. Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

MODALITA' DI RACCOLTA FONDI	Valori assoluti	Valori percentuali
	2011	
Mezzi di comunicazione di massa	3.627	6,1
Internet (siti web, blog, forum, social network)	6.974	11,7
Organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche	33.414	56,2
Vendita di beni e/o prodotti	10.948	18,4
Contatto diretto	36.764	61,9
Singoli cittadini	30.050	81,7
Istituzioni/Imprese pubbliche	12.642	34,4
Istituzioni non profit	5.902	16,1
Imprese private	17.810	48,4
Altro	5.283	8,9
TOTALE	59.413	

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Nel caso di ricorso al contatto diretto per la raccolta fondi, le istituzioni non profit si rivolgono contemporaneamente ai diversi settori della società: nell'81,7% dei casi ai singoli cittadini, nel 48,4% alle imprese private, nel 34,4% a istituzioni/imprese pubbliche e nel 16,1% ad altre istituzioni non profit.

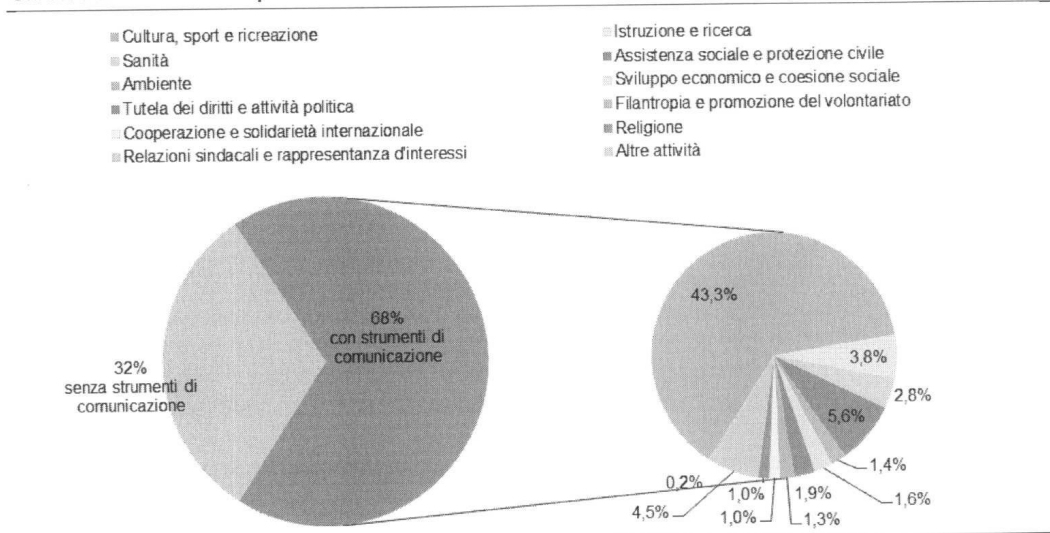
GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Il censimento del 2011 coglie il livello d'innovazione raggiunto dalle istituzioni non profit nell'adozione di diversi strumenti di comunicazione, che combinano forme comunicative tradizionali con strumenti tecnologicamente avanzati.

Le istituzioni non profit che utilizzano almeno uno strumento di comunicazione sono 205.792, pari al 68,3% del totale. Esse utilizzano in media due strumenti di comunicazione mentre il 72,8% impiega almeno uno strumento interattivo come blog, forum, chat, social network e sito Internet.

L'uso del web e dei social network assume quindi un ruolo rilevante ma non sostitutivo rispetto all'impiego degli strumenti tradizionali. Infatti, il 60,9% delle istituzioni non profit che ricorrono ad almeno uno strumento di comunicazione orientano la scelta verso il sito Internet, mentre il 54,2% adotta comunicati e brochure informative, ossia forme più tradizionali di comunicazione; il 30,6% sceglie i social network per veicolare e condividere idee e creare community sul web, il 29,8% per fare pubblicità e il 15,2% per diffondere la newsletter periodica.

GRAFICO 5. Istituzioni non profit che usano strumenti di comunicazione per attività prevalente



In riferimento alle attività svolte dalle istituzioni non profit, il 43,3% delle istituzioni che impiegano strumenti di comunicazione si occupano prevalentemente di cultura, sport e ricreazione. La scelta di queste istituzioni si caratterizza per l'impiego della pubblicità e dei social network in misura superiore al valore nazionale (16,4% contro 15,8%).

Le istituzioni non profit che concentrano la propria attività nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (5,6%) si orientano verso la produzione di Guide e carte dei servizi (9,9%); quelle



Quando rispondere è utile per tutti.

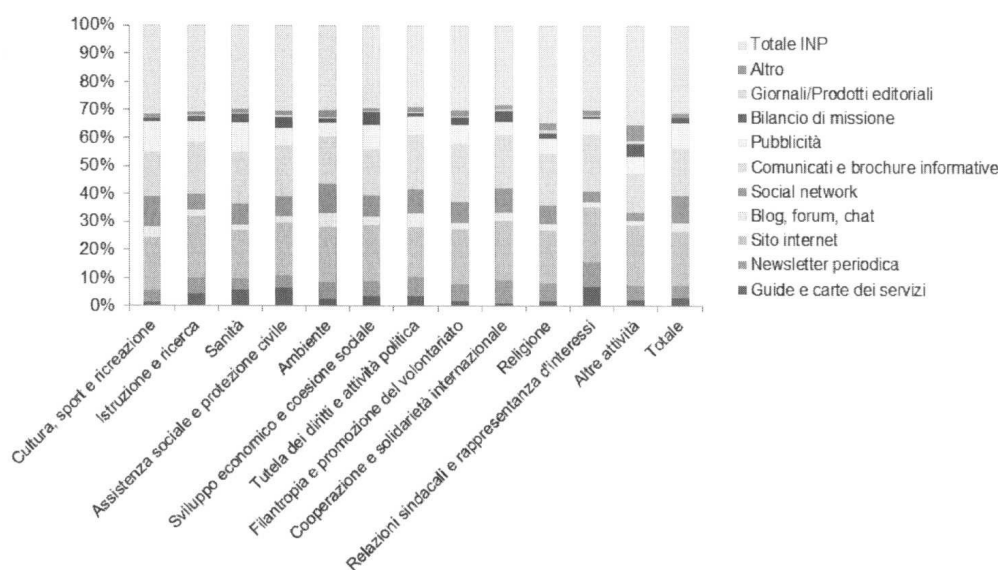
censimentoindustriaeservizi.istat.it

attive prevalentemente nell'Istruzione e ricerca (3,8%) si distinguono per l'uso del sito Internet (nel 31% dei casi).

Esaminando gli altri strumenti di comunicazione, la Newsletter viene impiegata dal 12,4% delle istituzioni attive nel settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi, mentre il Bilancio di missione dal 6,2% di quelle impegnate principalmente nello Sviluppo economico e coesione sociale. Una comunicazione più tradizionale caratterizza le istituzioni attive nel settore della Religione, che adottano prodotti editoriali "classici", come giornali e riviste.

Osservando infine la diffusione degli strumenti di comunicazione innovativi (quali social network, blog, forum e chat) sono le istituzioni che erogano Servizi di assistenza nelle emergenze (18,2%) e Protezione degli animali (18,3%) ad impiegare maggiormente i social network, mentre piattaforme tematiche come blog, forum e chat sono utilizzate di più nei Servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici e nel settore della protezione ambientale.

GRAFICO 6. Distribuzione dell'attività prevalente per strumento di comunicazione



Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi **T** 06 5807568 **M** 366 6722512 | Rosanna Palma **T** 06 5807383 **M** 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



Quando rispondere è utile per tutti.



16 aprile 2014

censimentoindustriaeservizi.istat.it

COMUNICATO STAMPA

9° Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit

Identikit delle Istituzioni Non Profit in Italia

Traino per l'occupazione femminile, 494 mila le dipendenti, il 72% del totale

Roma, 16 aprile 2014 – Non Profit sempre più forte sul territorio italiano per numero di istituzioni e per occupati: il **9° Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit** ha rilevato - al 31 dicembre 2011 - 301.191 unità, il 28% in più rispetto al 2001, con una crescita del personale impiegato pari a 39,4%.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dall'home page di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presidente dell'Istat, Antonio Golini, ha dichiarato: "I dati del censimento evidenziano la dinamicità del non profit italiano e la sua capacità di creare occupazione e crescita economica. Dalla rilevazione emerge come questo sia un settore di grande valenza sociale per le sue caratteristiche di ascolto dei cittadini e delle imprese, per soddisfare i loro bisogni sociali, ricreativi, sportivi, sanitari e altro ancora. Non va poi sottovalutato il numero rilevante di persone che sostengono attivamente le organizzazioni non profit attraverso il prezioso contributo come volontari"

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, si è così espresso "Occorre costruire attorno all'economia sociale e solidale il futuro del Paese, puntando su imprese cooperative, imprese sociali, cooperative di comunità, e ogni altra forma di economia sociale e associativa che metta al centro la persona e non la finanza, i bisogni dei soci e della comunità e non la remunerazione del capitale". E' essenziale attivare un percorso di radicale cambiamento che dovrebbe partire dalla partecipazione responsabile, dall'impegno comune, dal superamento delle divisioni e dei particolarismi, cercando di massimizzare il coinvolgimento, il protagonismo attivo e la responsabilità di ogni cittadino. All'economia solidale il compito di promuoverli e organizzarli: perché noi vogliamo che nessun cittadino resti a casa senza avere nulla da fare, per questo ad ogni italiano deve essere data una ragione per saltar giù dal letto e mettersi in moto ogni mattina".

DONNE E UOMINI DEL NON PROFIT

Il settore conta sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni e 5 mila lavoratori temporanei. Sono inoltre presenti altre tipologie di risorse umane che prestano a vario titolo la loro attività nelle istituzioni rilevate: 19 mila lavoratori comandati/distaccati, 40 mila religiosi e 19 mila giovani del servizio civile.

La componente femminile è di 1,8 milioni di volontarie, 494 mila dipendenti, 142 mila lavoratrici esterne, 3 mila lavoratrici temporanee, 9 mila comandate/distaccate, 26 mila religiose e 10 mila giovani del servizio civile. Il Non Profit si conferma quindi **traino per l'occupazione femminile**.

La categoria professionale più rappresentata, con il **27,5%** dei lavoratori retribuiti, dipendenti ed esterni, è quella delle professioni tecniche (professioni sanitarie infermieristiche, fisioterapisti, mediatori interculturali etc.). Seguono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi con il 24,1% (operatori socio-sanitari, assistenti socio-assistenziali e assistenti domiciliari etc.), le professioni intellettuali, scientifiche e di

Istat Istituto nazionale di statistica | Via Cesare Balbo 16, 00184 Roma
press.censimentoindustriaeservizi@istat.it
Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793
Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

elevata specializzazione (17,9%), le professioni non qualificate con il 13,8% (collaboratori scolastici, addetti alle pulizie, operatori ecologici, etc.) e le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (11,4%).

I dirigenti e gli imprenditori rappresentano invece una quota pari al **3,5%** del totale dei lavoratori retribuiti.

La presenza maschile prevale tra i dirigenti e gli imprenditori (6,8%), nelle professioni tecniche (31,5%), nelle professioni non qualificate (15,5%) e tra gli artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli. La presenza femminile invece è superiore alla quota nazionale solo nelle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi (29,6%).

I VOLONTARI

ETÀ

I volontari sono nel complesso **giovani**: 950.000 infatti hanno **meno di 29 anni** (pari al **20%**, di cui il 4% con meno di 18 anni) a fronte di 704.000 volontari con più di 64 anni (14,8%). Il 43,2% dei volontari ha tra i 30 e i 54 anni di età. Cultura, sport e ricreazione e Ambiente sono i settori con una spiccata presenza giovanile.

Più anziani i volontari che operano nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (dove si contano 155 volontari con più di 64 anni su 100 giovani), seguito dall'Assistenza sociale e protezione civile (131 su 100), Tutela dei diritti e attività politica (123), Filantropia e promozione del volontariato (110), Istruzione e ricerca (107).

TITOLO DI STUDIO

Il **50,1%** dei volontari italiani possiede un diploma di scuola superiore, il **29,4%** un titolo di studio non superiore alla licenza media mentre i laureati sono il **20,5%**.

La distribuzione per genere evidenzia che tra i volontari donna pesano maggiormente coloro che hanno una laurea (23,4% a fronte del 18,7% fra gli uomini).

PROSPETTO 1. Volontari per genere e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Laurea	552.388	423.603	18,7	23,4
Diploma superiore	1.483.198	900.729	50,3	49,8
Licenza media	913.444	485.260	31,0	26,8
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

Tra coloro che posseggono la licenza media, il 60,3% è impegnato nel settore della Cultura, sport e ricreazione, che è anche il settore in cui trovano spazio la metà dei laureati (52,3%).

CONDIZIONE PROFESSIONALE

Più della metà dei volontari che prestano la propria opera nelle istituzioni non profit italiane è occupato (55,4%). Poco più di un quarto è ritirato dal mondo del lavoro (27,8%) e il restante 16,8% è in altra condizione occupazionale (studenti, casalinghe, in cerca di occupazione, inattivi).

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it

Istat Istituto nazionale di statistica | Via Cesare Balbo 16, 00184 Roma



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011
ISTITUZIONI NON PROFIT



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

Prospetto 2. Volontari per genere e condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Occupati	1.741.924	896.405	59,1	49,5
Ritirati	828.896	493.536	28,1	27,3
Altra cond.	378.210	419.651	12,8	23,2
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

I SERVIZI EROGATI

Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel **61,8%** dei casi di pubblica utilità, mutualistiche nel restante **38,2%**. L'orientamento è legato all'attività svolta; infatti le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura totalitaria nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale e in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (97,4%), della Sanità (92,7%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (90,6%), dell'Istruzione e ricerca (82,7%).

Rilevati per la prima volta i servizi erogati dalle Istituzioni non profit. I più diffusi, nell'ambito dei diversi settori, sono relativi a:

- nella Cultura, sport e ricreazione: organizzazione di eventi sportivi (23,7%), di corsi per la pratica sportiva (20%) e di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni (19,7%);
- nell'Istruzione e ricerca: servizi per le scuole dell'infanzia e la formazione (35,3%) e aggiornamento professionale (28,2%);
- nella Sanità: donazione di sangue, organi, tessuti e midollo (33,6%) e soccorso e trasporto sanitario (19%);
- nell'Assistenza sociale e protezione civile: integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (27,5%) e sostegno socio-educativo (24,2%);
- nell'Ambiente: interventi di salvaguardia del territorio (47%) e soccorso e ospitalità degli animali (22,4%).
- nello Sviluppo economico e coesione sociale: il servizio maggiormente erogato (49,3%) è l'inserimento lavorativo in impresa o cooperativa.

LE RISORSE ECONOMICHE

Il totale delle entrate di bilancio delle istituzioni non profit è pari a **64 miliardi di euro**, mentre le uscite totali (spese del personale, acquisto di beni e servizi, sussidi contribuiti ed erogazione a terzi, etc.) ammontano a **57 miliardi di euro**.

Le regioni con il maggior volume, sia di entrate che di uscite, sono la **Lombardia** (oltre 17miliardi di euro di entrate e oltre 15miliardi di euro di uscite), e il **Lazio** (quasi 15miliardi di entrate e quasi 12miliardi di uscite). Nell'insieme i valori delle due regioni rappresentano circa il 50% del totale complessivo.

La principale fonte di finanziamento è di **provenienza privata** (per l'86,1% delle istituzioni), mentre il 13,9% ha entrate di **fonte prevalentemente pubblica**. Su base regionale, in **Sardegna** (26,2%) e **provincia autonoma di Trento** (26,3%) si registra il maggior numero di istituzioni che fanno più ricorso al finanziamento di natura pubblica; in **Veneto** (10,9%) ed **Emilia-Romagna** (9,6%) sono localizzate le istituzioni maggiormente orientate alle fonti di finanziamento privato.

Istat Istituto nazionale di statistica | Via Cesare Balbo 16, 00184 Roma
press.censimentoindustriaeservizi@istat.it
Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793
Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



Quando rispondere è utile per tutti.

censimentoindustriaeservizi.istat.it

I settori che utilizzano di più **fonti di finanziamento pubblico** sono Sanità (36,1%), Assistenza sociale e protezione civile (32,8%), Sviluppo economico e coesione sociale (29,9%). Quelli più sostenuti da **introiti privati** sono Religione (95,5%), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (95,3%), Cooperazione e solidarietà internazionale e Cultura sport e ricreazione (entrambe 90,1%).

GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Il 9° Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit coglie anche il livello d'innovazione raggiunto dalle istituzioni non profit nell'adozione di diversi strumenti di comunicazione, che combinano forme comunicative tradizionali con strumenti tecnologicamente avanzati.

Le istituzioni non profit che utilizzano almeno uno strumento di comunicazione sono 205.792 (68,3%). L'uso del web e dei social network assume un ruolo imprescindibile e fondamentale, ma non sostituisce rispetto all'impiego degli strumenti tradizionali. Infatti, il 60,9% delle istituzioni non profit che fanno ricorso ad almeno uno strumento di comunicazione prediligono il **sito Internet**, mentre il 54,2% adotta **comunicati e brochure informative** e il 30,6% sceglie i **social network** come veicolo per condividere idee e creare community sul web, seguito dalla **pubblicità** (29,8%) e dalla **newsletter periodica** (15,2%).

Il **43,3%** delle istituzioni censite che impiega strumenti di comunicazione opera prevalentemente nel settore **Cultura, sport e ricreazione**. La scelta di queste istituzioni si caratterizza per l'impiego della pubblicità e dei social network in misura superiore al valore nazionale (16,4% rispetto al 15,8%). Le istituzioni non profit che utilizzano almeno uno strumento di comunicazione e concentrano la propria attività nel settore dell'**Assistenza sociale e protezione civile** (5,6%) prediligono le Guide e carte dei servizi (9,9%), mentre le istituzioni attive prevalentemente nell'**Istruzione e ricerca** (3,8%) si contraddistinguono per l'uso del sito Internet (31%). La Newsletter viene impiegata dal 12,4% delle istituzioni attive nel settore delle **Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi**, mentre una comunicazione più tradizionale caratterizza le istituzioni attive nel settore della **Religione**, che adottano prodotti editoriali "classici", come giornali e riviste.

Analizzando infine la diffusione degli strumenti di comunicazione innovativi (quali social network, blog, forum e chat) sono le istituzioni che erogano **Servizi di assistenza nelle emergenze** (18,2%) e **Protezione degli animali** (18,3%) a impiegare maggiormente i social network per la loro strategia comunicativa, mentre piattaforme tematiche come blog, forum e chat sono utilizzate nei Servizi di organizzazione dell'attività di **partiti politici** e nel settore della **protezione ambientale**.

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it

Istat Istituto nazionale di statistica | Via Cesare Balbo 16, 00184 Roma